

## Povert  e indigenza

Nella prima beatitudine Ges  fa riferimento alla povert . Nel Vangelo di Luca l'annuncio  : "*Beati voi poveri, perch  vostro   il regno dei cieli*" (Lc 6,20); secondo Matteo, invece: "*Beati i poveri in spirito, perch  di essi   il regno dei cieli*" (Mt 5,3). La povert  di cui parla Ges , evidentemente, non deve intendersi come fenomeno puramente materiale, ma neanche come atteggiamento semplicemente spirituale. Si tratta della situazione di chi   costretto a vivere un'indigenza reale, ma si sforza di affrontarla insieme a Dio, fedele alla sua volont . Nell'insegnamento della Chiesa possiamo ravvisare un duplice significato del sostantivo povert : quello inerente la virt , da coltivare e scegliere liberamente, e quello che si riferisce alla miseria, esito spesso dell'ingiustizia che segna indigenza e fame e alimenta conflitti. Alcune di quest'ultime povert  sono note, altre sconosciute; molte visibili, altre nascoste (come la solitudine); certune denunciate, altre sottaciute per vergogna; di alcune ci si serve per ostentare nobilt  di beneficenza, di altre ci si tiene lontani perch  imbarazzanti. Comunque, al di l  di ogni forma e grado, la sacra Scrittura continuamente manifesta la predilezione del Signore per i poveri che si affidano a Lui. A imitazione di Dio il cristiano   chiamato a impegnarsi per contrastare ogni forma di miseria e migliorare ogni situazione d'indigenza. La povert  si vince debellandone le cause, ed esse sono, sovente, materiali e spirituali, conseguenza di carenza di beni di prima necessit  e del peccato di egoismo e d'ingordigia umana. Ci  convince che, da una parte la lotta alla povert    tanto pi  efficace quanto pi  condotta sulle cause reali ed   in grado di coinvolgere enti statali e sovranazionali, dall'altra parte essa deve andare alla radice del male, che spesso risiede nel cuore dell'uomo. In tal senso, la beatitudine, lungi dal voler essere "oppio dei popoli" che addormenta le coscienze per giustificare disuguaglianze sociali, annuncia un circolo virtuoso tra le povert  "da combattere" e la povert  "da scegliere". La povert  in spirito, in tale contesto, dice qualcosa di radicalmente diverso della semplice indigenza: si tratta di una disposizione dello spirito che decide di svuotarsi per riempirsi di Dio. Da ci  si comprende la seconda parte della promessa: "Di essi   il regno dei cieli". Ci  che il fedele svuota (mente e cuore, presente e futuro da pensieri e aspirazioni non conformi ai valori evangelici) Dio riempie con la sua presenza, la sua grazia e la sua benedizione. Seguendo questa disposizione non fondiamo le nostre speranze sulle ricchezze terrene, ma solo sul Signore, al quale consegnare la vita.

Sac. Michele Fontana